

Morbillo, dieci casi nel Piacentino in poco più di un anno

I DATI DELL'AUSL: NOVE I MALATI REGISTRATI NEL 2016, UNO QUEST'ANNO

Paco Misale

PIACENZA

Dieci casi nel Piacentino in poco più di un anno: nove nel 2016, uno quest'anno. Sono i dati ufficiali dell'Ausl Piacenza su un fenomeno che a livello europeo vede l'Italia al secondo posto per numero di malati, dietro solo alla Romania e che nel solo mese di aprile di quest'anno ha provocato 385 contagi: cinque volte di più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (dati del ministero della Salute).

I casi nel Piacentino

Nel solo 2016 i casi a Piacenza e provincia sono stati dunque nove, a fronte dei 52 già registrati in tutta l'Emilia Romagna dal primo gennaio al 30 aprile 2016, 22 dei quali (quasi il 50%) hanno comportato un ricovero in ospedale: interessati i reparti di malattie infettive, pediatria, medicina generale e neurologia. Tra i pazienti ricoverati le complicanze sono state: polmoniti, insufficienza respiratoria, pericarditi, stomatiti, cheratoconjuntiviti, screzi epatici e diarree.

Le vaccinazioni

I dieci contagi in poco più di un

anno nel Piacentino non sono comunque significativi per giustificare un allarme nonostante i quasi 2000 casi nazionali dall'inizio dell'anno. «Col morbillo non si scherza, anche se precisa l'Ausl di Piacenza - non esiste un allarme per quanto riguarda il nostro territorio». E' diverso il discorso relativo alle vaccinazioni, fondamentali di fronte a questa malattia. Le raccomandano l'Ausl piacentina ma anche la Regione Emilia-Romagna, visto che quelle effettuate viaggiano sotto la soglia di sicurezza, stabilita al 95%, e che

22

i ricoverati in ospedale nei primi mesi dell'anno scorso in tutta l'Emilia Romagna

32

i casi registrati nella nostra regione nei primi quattro mesi di quest'anno

dalla mano quasi un caso di morbillo su due, nei primi quattro mesi del 2016, è finito in ospedale con complicazioni mediche di vario tipo. Una fotografia che fa ben comprendere come, per gli esperti, il morbillo non sia una malattia banale. Si tratta infatti di uno dei virus più contagiosi, più della stessa influenza. Una sola persona può contagiare fino a 20. La fotografia sulla malattia in Italia e nelle regioni viene scattata da "Epicentro", l'Osservatorio epidemiologico dell'Istituto superiore di sanità, che ripropone pure lui ovviamente il tema delle vaccinazioni.

Nel 2017

Quest'anno, però, la situazione appare in miglioramento almeno per quanto riguarda la nostra regione. Perché se da un lato preoccupa la crescita dei casi complessivi in tutto il Paese nel periodo gennaio-aprile 2017 (92% dei contagi tra Piemonte, Lazio, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Veneto e Sicilia), dall'altro rallegra il calo in Emilia-Romagna: 32 casi complessivi nei primi quattro mesi del 2017, di cui uno curato a Piacenza, contro i 52 dell'anno scorso. Continua invece ad essere sotto la soglia di sicurezza la copertu-

ra vaccinale. Anche a Piacenza, che viaggia comunque sopra il 90%.

Il focolaio a Piacenza

E proprio a Piacenza, anche se i dati seppur in aumento rispetto agli ultimi anni non testimoniano per i medici una escalation tale da ipotizzare allarmismi sul morbillo, aveva preoccupato un anno fa lo scoppio di un focolaio a cavallo tra Lombardia ed Emilia-Romagna. Una fonte contagiosa che aveva visto 52 casi in totale tra gennaio ed aprile, di cui parecchi a Milano in soggetti di etnia rom-sinti e tre migranti residenti nei campi infestati. Solo uno era vaccinato. Da Milano il focolaio si era poi diffuso a Parma e Piacenza, soprattutto in ospedale, dopo il ricovero nella città ducale di un impiegato in uno dei campi rom milanesi. Il virus era stato poi trasmesso ad alcuni visitatori e operatori sanitari dell'ospedale. In totale, sette dei 17 casi segnalati a Parma erano operatori sanitari (età media 37 anni) e nessuno era vaccinato contro il morbillo. A Piacenza il focolaio aveva coinvolto invece sette persone (alla fine del 2016 saranno 9), tutte non vaccinate (età media 40 anni). Nelle due regioni aveva spiegato l'Osservatorio erano poi state segnalate numerose complicanze, soprattutto tra gli operatori sanitari in Emilia-Romagna, tra cui nove casi di polmonite (seguita, in tre, da insufficienza respiratoria acuta), sette casi di diarrea, cinque epatiti, tre casi di cheratoconjuntivite, due casi di otite, una pericardite, un caso di trombocitopenia e un caso di Guillain-Barre. Più di un terzo dei malati era stato ricoverato.

Nei primi quattro mesi del 2017 a Piacenza si è registrato un caso di morbillo a fronte degli 32 totali segnalati in regione



Strettamente correlati i casi di morbillo al calo delle vaccinazioni

Ad aprile 385 casi: 500% in più Da inizio anno 1920 contagi

Piemonte, Lazio, Lombardia e Toscana le regioni che stanno peggio nel 2017

Ben 385 casi, ad aprile 2017. Cinque volte di più di quelli verificatisi nello stesso mese del 2016 (+500%), quando se ne erano contati appena 76. E' il quadro che emerge dal nuovo bollettino del ministero della Salute e dall'Istituto superiore della sanità (Iss), che aggiorna a 1.920 il numero totale dei casi verificatisi dall'inizio di quest'anno. Di questi, un terzo con almeno una complicanza come diarrea, pol-

monite, otite, epatite, insufficienza respiratoria, calo di piastrine, più raramente encefalite e convulsioni. Il 40% è stato ricoverato, il 15% ha fatto ricorso al pronto soccorso. Quasi tutte le Regioni hanno segnalato casi, ma la maggior parte proviene da Piemonte, Lazio, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Veneto e Sicilia per un totale che si attesta al 92%. Infine sono stati 176 i casi tra gli operatori sanitari. E l'epidemia ha portato pure ad un'impennata dei ricoveri: all'Ospedale Bambino Gesù di Roma i ricoveri sono più che decuplicati dal primo gennaio al primo maggio 2017 rispetto allo stesso pe-

riodio del 2016. L'Italia in Europa è seconda solo alla Romania (4mila contagi nel 2017 con 17 morti) per numero di casi. «Purtroppo i dati sul morbillo sono davvero preoccupanti e questo soprattutto a causa della grave e pericolosa disinformazione antisettimistica, fomentata anche da parte di alcune forze politiche, che ha portato negli ultimi anni le persone a non vaccinarsi», ha commentato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Ora, ha avvertito, «è fondamentale che le Regioni applichino il nuovo Piano nazionale vaccini, che sono sicuri e salvano vite». **P. Misale**

LA PERCENTUALE

Il vaccino protettivo sul nostro territorio si aggira poco sopra il 90%

Il vaccino morbillo-parotite-rosolia si è attestato al 90,9 per cento contro l'87 per cento in regione. Piacenza continua a detenere la maglia rosa, in Emilia Romagna, per quanto riguarda la questione vaccinazioni.

Popolazione pediatrica

Ma vediamo nel dettaglio tutto il sistema: si è passati dal 98 per cento del 2012 al 95,8 per cento del 2015, con una timidissima ripresa avvistata nel primo semestre del 2016. Obbligatoria a dodici mesi al 95,8 per cento, a 24 mesi al 95,6 per cento, mentre in Emilia Romagna già da

due anni si registrano valori medi inferiori (94,4 per cento e 93,4 per cento a 12 e a 24 mesi): la copertura vaccinale della popolazione pediatrica a Piacenza riguarda un "gregge" (il termine è sanitario) di 30mila under 14 anni. Che vede ogni anno l'ingresso di 2.200 nuovi nati. Nel 2015 (ultimo anno ufficiale) gli obiettivi totali (che non hanno assunto dosi di polio, difterite, tetano, epatite b) sono stati 46 su 2.346, pari all'1,97 per cento.

L'accusa

Negli ultimi anni le vaccinazio-

ni, in Italia e nel mondo, sono finite sul banco degli imputati, con l'accusa (rivolta ad alcune tipologie di sieri) di una correlazione tra loro somministrazione e disturbi dello spettro autistico. Correlazione infondata, secondo il fronte ufficiale medico, che anche tramite l'Ausl di Piacenza, negli ultimi tempi, era intervenuta sullo scottante confronto.

L'allarme

A destare l'allarme della sanità regionale (l'Emilia Romagna ha di recente, prima in Italia, varato l'obbligatorietà della vacci-